

Le Fotostorie



**Dopo la strage terrorista a "Charlie Hebdo"
la Francia in difesa della Francia**

**Volti, gesti, sorrisi
di quei due milioni
in piazza a Parigi**

Volti, mani, simboli, cartelli, striscioni, bandiere, fiori, matite e migliaia e migliaia di cartelli con la scritta "Je suis Charlie". Una marea umana, quasi due milioni di persone, hanno sfilato, non più di un mese fa, dopo la strage nella redazione di "Charlie Hebdo" e quella all'interno del supermercato "kosher" alla periferia della città. È stata quella che il presidente François Hollande aveva chiamato la "marcia per la Repubblica", una manifestazione di tutti i francesi, uniti, oltre le diversità politiche, in difesa della libertà di stampa, in difesa delle istituzioni repubblicane, in difesa della democrazia, della tolleranza e contro l'oscurantismo e il terrorismo di matrice islamista.

L'abbiamo vista tutti in diretta televisiva ed è stato uno spettacolo incredibile di passione, di orgoglio, di partecipazione e di dolore. È stato come se all'improvviso tutta la Francia si fosse resa conto che qualcuno e qualcosa di terribile aveva attaccato il Paese, la sua laicità, le sue tradizioni di ospitalità, il suo essere rifugio, da sempre, per i fuggitivi dai totalitarismi, i suoi non sempre riusciti tentativi di integrazione, il suo voler pagare il debito di un passato coloniale mai dimenticato. Insomma, una Francia, scossa dalle stragi nel cuore della città, colpita all'improvviso da qualcosa di imprevedibile e ingiusto che tutti hanno sentito sulla pelle, come è successo per l'attacco terrorista a Copenaghen.

Una ferita anche all'orgoglio della Francia della Rivoluzione, dell'illuminismo e di Voltaire. Ed è proprio per tutto questo che due milioni di persone sono scese in strada, subito dopo le stragi, per dire che il Paese non aveva paura e che era pronto ad affrontare ogni sfida.

Così si è visto Hollande girare a piedi per le strade della città dopo essere uscito dall'Eliseo e poi lo si è ritrovato, dopo il discorso ufficiale alla nazione, insieme ai rappresentanti di oltre quaranta paesi europei, africani, arabi, russi e di altri "mondi" lontanissimi da Parigi. Si è vista l'Assemblea nazionale mentre i deputati cantavano in piedi la "Marsigliese" come avevano fatto, più tardi, i marinai della portaerei atomica "Charles De Gaulle" in partenza per una missione nel Mediterraneo, quando il presidente era salito a bordo. E poi ancora la cerimonia per i poliziotti uccisi dai terroristi, nel cortile della prefettura da dove, durante l'occupazione nazista, erano partiti i poliziotti che si erano uniti alla Resistenza. Era da quei giorni che non si erano più viste scene del genere.

Per questo abbiamo deciso di dedicare la nostra "Fotostoria" alla grande manifestazione di Parigi, alle varie cerimonie, ai funerali, ai discorsi, e agli appelli. La televisione ci ha già fatto vedere tutto, ma le fotografie hanno la straordinaria prerogativa di ridarci, con la specifica fissità, volti, atteggiamenti, scelte dei singoli manife-

stanti, il dolore di tanti, la rabbia, l'orgoglio ferito, la passione e l'accettazione non passiva di tanto orrore. Un po' come da noi durante gli anni di piombo e del terrorismo quando, il giorno del rapimento dell'onorevole Aldo Moro, migliaia di operai abbandonarono spontaneamente le fabbriche e sfilarono in corteo contro chi attaccava la democrazia. E le stesse scene si ripeterono per le stragi alla Banca dell'Agricoltura di Milano e alla Stazione di Bologna.

Ecco, dunque, la grande manifestazione di Parigi. Le fotografie ci fanno "leggere" quello sventolio del tricolore francese, l'omaggio ai morti di "Charlie Hebdo", le matite sollevate in alto da tutti, i cartelli scritti a mano anche da una ragazzina araba che difende con lucidità la propria religione di pace e quell'arrampicarsi dei manifestanti sul monumento alla Repubblica o il movimento ritmico di una grande "Marianna" tutta bianca e con il berretto frigio in testa, portata in giro da un gruppo di acrobati.

Nelle fotografie si può leggere anche la determinazione e il dolore del presidente Hollande quando punta sulle bare dei poliziotti, la "Legion d'onore" e quando racconta la storia di ognuno di quei morti. E ancora quando abbraccia i superstiti della redazione di "Charlie Hebdo" che hanno una fascia bianca intorno ai capelli e si muovono in mezzo alla gente.

Molti di coloro che sfilano nel cuore di Parigi, non hanno approvato non approverebbero mai le vignette satiriche del giornale umoristico, ma sono scesi in corteo soltanto per difendere la Repubblica e le sue istituzioni che sentivano direttamente minacciate.

Tra l'altro, contro quelle vignette si sono avute manifestazioni di protesta, con morti e feriti, in tanti paesi arabi e in alcuni paesi africani.

Dunque si può discutere su tutto, ma le stragi, la privazione della libertà d'espressione e il massacro di una intera redazione e dei poliziotti no! Lo ha detto il grande, grandissimo corteo di Parigi.

W.S.





Una panoramica parziale della folla che occupa Place de la République.
In basso: gli oltre 40 capi di Stato e di governo europei e internazionali sfilano per le strade di Parigi. Tra loro i premier di Gran Bretagna (David Cameron), di Spagna (Mariano Rajoy), il presidente del Mali (Ibrahim Keita), il presidente dell'Unione Europea (Jean-Claude Juncker), l'ucraino Petro Poroshenko, il premier turco Ahmet Davutoglu e quello italiano (Matteo Renzi). Erano presenti anche Abu Mazen per i palestinesi e il premier israeliano, Benjamin Netanyahu.





I disegnatori di "Charlie Hebdo" massacrati nella sede della rivista. Da sinistra: Jean "Cabu" Cabut, Stéphane "Charb" Charbonnier, Philippe Honoré, Georges Wolinski e Bernard "Tignous" Verlhac. Di lato: un pugno di matite divenute simbolo della protesta parigina.

Una bambina sulle spalle del padre nel grande corteo per la Repubblica.





Qui sopra: i manifestanti saliti sul monumento alla Repubblica. Di lato: matita e bandiera francese con il cartello "Je suis Charlie".

Una ragazzina musulmana inneggia all'Islam pacifico.





Altre due immagini del corteo che si avvia da Place de la République per raggiungere Place de la Nation. In basso: Sindaci e credenti musulmani sfilano nel corteo parigino. In testa (in carrozzella) il rettore della Grande Moschea di Parigi, Boubakeur.





Ancora una immagine della grande folla che si è radunata in Place de la République.
A destra: Il Presidente francese Hollande decora della Legion d'Onore uno dei poliziotti caduti durante gli attentati. Questi i loro nomi: Tenenti Ahmed Merabet e Franck Brinsolaro, Brigadiere Clarissa Jean-Philippe.
Nella foto in basso: l'incontro tra Hollande e i superstiti di "Charlie Hebdo".





Altre due immagini della grande manifestazione di Parigi contro il terrorismo islamico.

